

Carlo Curti Gialdino, I simboli dell'Unione europea: la giornata dell'Europa

Source: CURTI GIALDINO, Carlo. I Simboli dell'Unione europea, Bandiera - Inno - Motto - Moneta - Giornata. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., 2005. 224 p. ISBN 88-240-2503-X. p. 178-184.

Copyright: 2005 - ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.p.A.

URL:

http://www.cvce.eu/obj/carlo_curti_gialdino_i_simboli_dell_unione_europea_la_giornata_dell_europa-it-82552137-b370-4343-9626-e3827968db92.html



Date de dernière mise à jour: 24/04/2023

[...]

2. Il 9 maggio, giornata dell'Europa

Il trattato costituzionale sancisce il 9 maggio come giornata dell'Europa⁽⁷⁾ in ricordo della dichiarazione del 9 maggio 1950 del ministro degli esteri francese Robert Schuman che è convenzionalmente ed idealmente considerata la data di avvio (il “*primum movens*”) del processo di unificazione dell'Europa⁽⁸⁾.

La commemorazione della giornata del 9 maggio, come data fondativa del processo di costruzione europea, di recente, è stata criticata in quanto si è rilevato che la dichiarazione Schuman, lungi dal poter essere considerata un momento rappresentativo di un fatto collettivo è soltanto “a unilaterally French act, as politically calculated, and not resulting from the overwhelming will of the European peoples, or even as their own action”⁽⁹⁾. Questa lettura, tuttavia, dimostra una scarsa conoscenza dell'integrazione europea in generale e, in particolare, della genesi della dichiarazione Schuman. Se essa è, infatti, dal punto di vista giuridico, una classica dichiarazione unilaterale, sotto il profilo ideale affonda le sue radici nella stessa idea di unificazione europea e, praticamente, era stata preparata da negoziati tanto discreti quanto efficaci.

Nello stabilire la data del 9 maggio il trattato non fa che costituzionalizzare la decisione adottata dal Consiglio europeo riunito a Milano il 28 e 29 giugno 1985, che approvò l'insieme delle proposte contenute nella relazione definitiva del Comitato “Europa dei cittadini”. Invero, il Comitato Adoninno, desideroso di dare nuovo impulso all'immagine dell'Europa nell'istruzione aveva suggerito “la conferma del 9 maggio quale giornata dell'Europa per creare consapevolezza e fornire informazioni, in particolare nelle scuole, alla televisione e tramite gli altri mezzi di comunicazione. Il 9 maggio, data di grande importanza per la Comunità, è in sintonia con analoghe iniziative del Consiglio d'Europa”⁽¹⁰⁾.

Vale la pena di ricordare, peraltro, che l'idea di istituire una giornata destinata a simboleggiare la fondazione dell'Europa venne avanzata già in occasione delle cerimonie del 25° anniversario della dichiarazione Schuman (9 maggio 1975) dal Presidente della Repubblica francese Valéry Giscard d'Estaing agli altri componenti del Consiglio europeo⁽¹¹⁾. Il suggerimento, peraltro, non ebbe seguito. Anzi, dopo l'approvazione da parte del Consiglio europeo di Milano delle relazioni del Comitato Adoninno, la Commissione europea, pur stimolata dall'interrogazione scritta dell'on. Cantarero del Castillo, che proponeva di promuovere in tutti i Paesi membri il 9 maggio come giornata europea festiva, attese burocraticamente il 9 maggio 1986 per festeggiare per la prima volta la giornata dell'Europa, senza accompagnare, come sarebbe stato doveroso, questo evento con manifestazioni popolari in tutti gli Stati membri⁽¹²⁾. Nella risposta del 10 luglio 1986, infatti, il commissario Ripa di Meana si limitò a ricordare il concerto di alto livello organizzato a Bruxelles nella ricorrenza ed il notevole risalto pubblicitario dato ad una serie di avvenimenti connessi all'Europa dei cittadini concludendo che “in tal modo la Commissione spera di creare le premesse necessarie per lo sviluppo di una coscienza europea che possa indurre i cittadini a riconoscere nel 9 maggio il giorno di una vera festa comune a tutti”⁽¹³⁾. Ora, i concerti, anche di musica classica, pur se teletrasmessi, di solito nella tarda seconda serata o al mattino presto, sono luoghi elitari, con ingresso a pagamento o per invito, a differenza delle grandi feste popolari in cui anche la musica è più vicina ai cittadini.

Un aspetto che il trattato costituzionale ha lasciato in ombra riguarda la questione del carattere di festività civile o meno della giornata del 9 maggio⁽¹⁴⁾. Ad oggi, essa è tale, fin dal 1962, solo per i dipendenti delle istituzioni e degli organi comunitari⁽¹⁵⁾. Il 9 maggio, tra l'altro, non è compreso nell'elenco dei giorni festivi legali stabilito dall'allegato I del regolamento di procedura della Corte di giustizia delle Comunità europee⁽¹⁶⁾. Dai lavori della convenzione risulta che la questione fu posta da numerosi delegati sia nei loro emendamenti⁽¹⁷⁾ al testo predisposto dal Presidente Giscard d'Estaing sia negli interventi in sessione plenaria⁽¹⁸⁾. Tuttavia, né il testo adottato dalla convenzione né quello del trattato costituzionale precisano se trattasi o meno di festività civile. Al riguardo le istituzioni dell'Unione, attualmente con direttiva e, dopo l'entrata in vigore della Costituzione, con legge quadro, potrebbero stabilire che gli Stati membri debbano prevedere nei rispettivi calendari giuridici il 9 maggio come giorno festivo agli effetti civili. Il Consiglio,

infatti, rispondendo il 28 aprile 1998 all'interrogazione scritta dell'on. Zimmermann relativa al 9 maggio come festività europea comune aveva rilevato che, in materia, il potere di proposta spetta alla Commissione, la quale non lo aveva ancora esercitato.

Ma anche qualora le istituzioni dell'Unione europea non agissero gli Stati membri potrebbero procedere autonomamente dato che essi hanno la competenza di fissare il proprio calendario giuridico. Dopo l'entrata in vigore del trattato costituzionale potrebbe addirittura ritenersi che gli Stati membri abbiano il dovere di provvedere in tal senso in relazione all'obbligo di leale collaborazione consacrato dall'art. I-5 di tale fonte.

3. L'attualità della dichiarazione Schuman

Robert Schuman (1886-1963)⁽¹⁹⁾ rese pubblica⁽²⁰⁾ la sua dichiarazione nel corso di una conferenza stampa convocata martedì 9 maggio 1950, alle ore diciotto, nel Salone dell'Orologio del Quai d'Orsay, sede del ministero francese degli Affari esteri⁽²¹⁾, ridenominato Salone Robert Schuman il 9 maggio 1990. Egli fece precedere la lettura del comunicato da talune parole introduttive, dalle quali si evince la reale motivazione dell'iniziativa. È opportuno riportarle per intero: “Non si tratta più di parole vane, ma di un atto ardito e costitutivo. La Francia ha agito e le conseguenze della sua azione possono essere immense. Speriamo che lo siano. Essa ha agito essenzialmente per la pace. Ma affinché la pace abbia realmente la possibilità di successo, bisogna che vi sia anzitutto un'Europa. Esattamente cinque anni dopo la capitolazione [incondizionata] della Germania, la Francia compie il primo atto decisivo per la costruzione europea, associandovi la Germania, il che deve trasformare completamente le condizioni europee. Tale trasformazione aprirà la via ad altre azioni comuni, finora improponibili. L'Europa nascerà da tutto questo, un'Europa unita [e solidamente impiantata. Un'Europa] in cui il livello di vita aumenterà grazie al raggruppamento delle produzioni e all'ampliamento dei mercati che provocheranno il ribasso dei prezzi”.

A questa parte motiva segue il più specifico dispositivo della dichiarazione. Esso può essere distinto in due parti. Una parte è più direttamente legata alla prefigurazione della Comunità carbosiderurgica, successivamente istituita dal trattato di Parigi del 18 aprile 1951, estinto il 23 luglio 2002 per scadenza del termine cinquantennale di durata. Non bisogna sottovalutare, tuttavia, quanto fosse a quel tempo rievante la messa in comune del carbone e dell'acciaio, risorse che avevano alimentato le industrie della guerra e per il controllo delle quali Francia e Germania si erano militarmente confrontate a più riprese.

Una seconda parte ha invece valore fondativo del processo di unificazione europea ed una perdurante attualità. In essa sono descritti i capisaldi del sistema concepito da Jean Monnet⁽²²⁾ e dai suoi collaboratori.

Anzitutto il “metodo comunitario”. Questo metodo comporta vari aspetti. In primo luogo, il carattere graduale del processo. Schuman precisa che “l'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto”. Dalla solidarietà della produzione carbosiderurgica, elemento di base della produzione industriale verso l'unificazione economica dei paesi aderenti in un processo il cui sbocco è l'unificazione politica dell'Europa.

In secondo luogo, delle istituzioni di nuovo genere. Del funzionamento dell'intero regime sarebbe stata incaricata l'Alta Autorità comune, composta di personalità indipendenti designate su base paritaria dai governi, che avrebbero pure scelto di comune accordo il Presidente. L'Alta Autorità è il primo esempio di organo sovranazionale comunitario, ed è anche, paradossalmente, in quanto frutto di una feconda intuizione dell'internazionalista Paul Reuter⁽²³⁾, il più lontano dalla logica della mera cooperazione intergovernativa delle organizzazioni internazionali classiche. L'Alta Autorità, istituzione sovranazionale, costituisce il primo riconoscimento di un interesse generale europeo.

Le decisioni dell'Alta Autorità sarebbero state “*exécutives*” (cioè vincolanti) nei paesi aderenti e sottoposte a controllo giurisdizionale. Di qui, già *in nuce* l'idea della “comunità di diritto” poi affermata dalla Corte di giustizia nella sentenza *Les Verts*⁽²⁴⁾. E, ancora, procedure decisionali rette dal principio della maggioranza qualificata, anch'esse estranee alla logica intergovernativa delle organizzazioni internazionali classiche.

In terzo luogo, le finalità a più lungo termine. Schuman considera la CECA “prima tappa”, “primo nucleo concreto” di una “federazione europea” “indispensabile al mantenimento della pace”⁽²⁵⁾. Servire la pace è considerato l’obiettivo preminente⁽²⁶⁾ tenuto conto che al tempo della dichiarazione (1950) gli Stati europei, fra i quali, soprattutto, la Francia e la Germania, si erano affrontati nei precedenti ottant’anni a tre riprese, di cui due erano degenerare in conflitti mondiali con 50-60 milioni di morti. In tal senso va letta anche la ipotizzata presenza di un rappresentante delle Nazioni Unite presso l’Alta Autorità, incaricato di predisporre due volte l’anno una relazione pubblica per l’ONU. A distanza di cinquant’anni, in una mutata prospettiva internazionale, possono essere collegate a quest’idea le proposte di un seggio permanente dell’Unione europea al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

In quarto luogo, il carattere aperto dell’iniziativa: l’azione “deve concernere in prima linea la Francia e la Germania”, ma essa, dall’inizio, era aperta a tutti i Paesi europei che avessero voluto aderirvi.

Infine, il riferimento alla “federazione europea”. Nell’ottica di Schuman e dei suoi collaboratori la dichiarazione e la prefigurata comunità carbosiderurgica rispondevano ad un chiaro disegno politico e non erano affatto limitati ad un accordo di natura economica ma ponevano le basi di una integrazione a tutto campo, cioè nella sfera del politico, rispetto alla quale gli aspetti del mercato sono chiaramente ancillari. L’idea, fin dalle origini, è quella di una federazione di Stati e non di uno Stato federale.

[...]

(7) Il testo costituzionale nel recepire, anche su questo punto, la prassi delle istituzioni comunitarie probabilmente mette la parola fine alle proposte ed iniziative volte a fissare un’altra data come festività per l’Europa. Ricordo, ad esempio, che il 13 gennaio 1998 la Camera dei Deputati respinse l’ordine del giorno Battaglia e a. n. 9/3838/5, non accettato dal Governo, che proponeva la data del 14 luglio, in quanto rappresentativa dei valori dell’uguaglianza, della solidarietà e della democrazia, largamente condivisi dalla cultura politica e dalla sensibilità dei popoli d’Europa (Camera dei deputati, *Resoconto stenografico*, seduta n. 295, pp. 103-104). Una petizione, ai sensi dell’art. 21 trattato CE, è stata indirizzata al Presidente del Parlamento europeo da Yves Depoux, docente di storia e geografia al liceo Louis-Armand di Mulhouse. Depoux, che fin dal 1997 porta avanti questa iniziativa, chiede di festeggiare l’Europa il 25 marzo. Egli ritiene, infatti, che la festa del 9 maggio, almeno in Francia e Germania, è oscurata dai festeggiamenti per la fine del secondo conflitto mondiale (8 maggio). Il 25 marzo, invece, sarebbe una data forte. Non solo celebrerebbe l’anniversario della firma dei trattati di Roma ma anche dal punto di vista simbolico sarebbe una giornata significativa. Il 25 marzo, infatti, è la festa religiosa dell’Annunciazione, simbolicamente si annuncerebbe al mondo che l’Europa è in cammino. Per il testo della petizione si veda « <http://www.multimania.com/europ/> ». Una raccolta di firme è in corso «ydepoux/Ayahoo.fr».

(8) Sulla dichiarazione Schuman la letteratura è davvero imponente. Sulla genesi, definita “complot”, si vedano, in particolare P. FONTAINE, *Jean Monnet. L’inspirateur*, Jacques Grancher, Paris, 1998, spec. pp. 61-65; P. FONTAINE, *Una proposta nuova all’Europa. La dichiarazione Schuman, 1950-2000*, 2^a ed., Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Lussemburgo, 2000. Fontaine, assistente di Jean Monnet dal 1973 al 1976, mette adeguatamente in luce il fatto che “concepito e portato avanti da uomini di Stato che volevano innanzitutto costruire un’Europa al servizio dell’uomo, lo spirito comunitario conferisce all’ideale europeo l’ampiezza di un progetto di civiltà”. Anche A. MATTERA, *Il progetto europeo di Jean Monnet*, in M. MARESCA (a cura di), *Valori e principi nella Costituzione europea. Il diritto alla mobilità*, Il Mulino, Bologna, 2004, pp. 131-160. spec. p. 159, sottolinea come il progetto europeo sia “soprattutto un disegno di altissimo valore umano e, oserei dire, cristiano, perché, come sottolineare Jacques Delors ispirandosi ad Hannah Arendt, esso associa il perdono alla promessa, un ‘paradigma’ che senza credere di dimenticare, consente di ricreare la vita, di reintegrare nella comunità uomini liberi e rispettosi della libertà degli altri, quelli che i peso del passato, dei rimorsi ed anche della colpevolezza, avrebbe potuto condurre all’esclusione ed alla negazione di ogni speranza”.

(9) In questo senso A. VON BOGDANDY, *The European Constitution and European identity Text and Subtext of the Treaty establishing a Constitution for Europe* in *Alteneuland: The EU Constitution in a Contextual Perspective*, Jean Monnet Working Papers, 5/04, p. 7. Von Bogdandy aggiunge – sulla scorta di una ricostruzione già avanzata da L. SIEDENTOP, *Democracy in Europe*, 2000, p. 113 ss. – che “the celebration of this event could also be read as bowing to the primacy of French diplomacy, further feeding resentment. With such a backdrop, a persuasive rite of celebration of the European Union or its Constitution – as an important means for grounding in the public discourse and this in the self-conception of the citizen – can hardly be established”.

(10) *Boll. CE*, suppl. 7/85, p. 24, punto 5.5.

(11) Lettera di Jacques Chaban-Delmas, Presidente del Comité européen pour la journée de l’Europe al Presidente della Commissione europea François-Xavier Ortoli, 4 giugno 1975, riprodotta da M. GÖLDNER, *Politische Symbole der europäischen Integration*, cit, allegato 3.12.

(12) *Europa dei cittadini*, comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, cit., p. 9.

(13) *G.U.C.E.* 1986, C 277, p. 21.

(14) Una raccolta di firme per una petizione alle autorità italiane perché il 9 maggio, oggi che “l’Europa dei piccoli passi non è più solo nella mente e nei progetti dei governi [...] è nella vita e nelle coscienze di tutti i cittadini europei [...] divenga festa nazionale è stata affidata al web; « <http://www.ilcannocchiale.it/blogs> ».

(15) Decisione 7 maggio 1962 dei Capi di Amministrazione delle istituzioni comunitarie (Doc. CA/D/5/62) e regolamentazione

relativa alla fissazione dell'elenco dei giorni festivi dei funzionari delle Comunità europee del 17 novembre 1966, adottata a seguito del comune accordo delle istituzioni della Comunità europee. V. *supra*, cap. I, nota 70.

(16) L'allegato I è applicabile al Tribunale di primo grado in forza dell'art. 101, n. 2, secondo comma, del regolamento di procedura del Tribunale. Per la constatazione che il 9 maggio non è tra i giorni festivi legali ai sensi del detto allegato v. l'ordinanza del Tribunale di primo grado (seconda sezione ampliata), 31 gennaio 2001, causa T-126/00 *Confindustria e a./Commissione*, non pubblicata in *Racc.*

(17) Duhamel, Lequiller, Berès, Berger, Floch, Van Lancker, Marinho, Fayot.

(18) Sessione plenaria del 27 febbraio 2003 (Duhamel).

(19) Il 29 maggio 2004 si è chiusa, secondo la Costituzione apostolica "*Divinus perfectionis Magister*" del 25 gennaio 1983 di Giovanni Paolo II (*L'Osservatore Romano*, 27 febbraio 1983), la fase del processo canonico, costituita dall'inchiesta diocesana presso il Vescovado di Metz, aperta il 9 giugno 1990, per la beatificazione del servo di Dio Robert Schuman. Ora il processo canonico è passato a Roma alla Congregazione per le cause dei Santi (Diocèse de Metz, Service Communication, *Clôture du procès diocésain en vue de la Béatification du Serviteur de Dieu Robert Schuman*, in [«http://catholique-metz.ccf.fr/pages/dossiers/20040528_dossier_schuman/20040528_robert_schuman.pdf»](http://catholique-metz.ccf.fr/pages/dossiers/20040528_dossier_schuman/20040528_robert_schuman.pdf)); G. SANTAMARIA, *Con Schuman l'Europa sulla via della Santità*, in *Avvenire*, 29 maggio 2004, p. 15; E. ZIN, *La fede illuminò la sua azione politica. Robert Schuman beato? Chiusa la fase diocesana del processo canonico*, in *30 giorni nella Chiesa e nel mondo*, settembre 2004; ID., *Robert Schuman. Il padre dell'Europa. Sulle tracce di benedetto*, in *Tracce*, n. 11, dicembre 2004, pp. 116 ss., ed in [«http://www.tracce.it/det_Articoli.asp?Sessione=dicembre+2004 & ID=20041227»](http://www.tracce.it/det_Articoli.asp?Sessione=dicembre+2004 & ID=20041227).

(20) Alla cerimonia, cui assistettero circa duecento giornalisti, non erano invece presenti cineoperatori, né fotografi. Così la fotografia che viene utilizzata per illustrare la dichiarazione del 9 maggio, in cui accanto a Schuman compare Monnet, fu scattata, in effetti, il 20 giugno 1950, all'apertura dei negoziati che condussero alla firma del trattato CECA. E' stato al riguardo sottolineato con acutezza che "per una volta tanto non è la foto a rappresentare la realtà ma è questa nel suo effettivo accadimento e nel recupero dei ruoli svolti, a suggerire la foto" (F. MASTRONARDI, *Storia dell'integrazione europea*, cit., p. 31).

(21) Com'è noto, la dichiarazione Schuman fu predisposta da una *équipe* ristretta, coordinata da Jean Monnet, "l'ispiratore" (come lo definì il generale de Gaulle) e composta da Pierre Uri, Etienne Hirsch e Paul Reuter, i quali lavorarono praticamente in segreto. Il progetto definitivo (la nona versione) fu messo a punto soltanto il 6 maggio 1950 dal gruppo di rue de Martignac 18, sede del Commissariat général au Plan. Intanto, il 29 aprile, Jean Monnet ne aveva trasmesso una versione preliminare a Bernard Clappier, capo di gabinetto di Schuman ed il 1° maggio il ministro aveva fatto propria la proposta di Monnet. Nove persone, compreso Schuman, erano al corrente dell'iniziativa; al Quai d'Orsay il ministero degli esteri francese, ne era informato solo il segretario generale Alexander Parodi. Lo stesso Presidente del Consiglio Georges Bidault fu sommariamente informato dell'iniziativa solo il 3 maggio, mentre i ministri René Pleven e René Mayer erano stati messi al corrente del progetto per poter eventualmente controbattere i dubbi e le perplessità di Bidault in Consiglio dei Ministri. L'8 maggio il magistrato francese Mischlich consegnò ad Adenauer la lettera del giorno precedente nella quale Schuman illustrava al cancelliere tedesco il progetto di dichiarazione. Lo stesso 8 maggio Adenauer scriveva a Schuman che la Germania era pronta a partecipare all'organizzazione del piano. Questa comunicazione venne portata a conoscenza di Schuman nel corso del Consiglio dei ministri convocato per la mattina del 9 maggio. Le note sono pubblicate in *La naissance d'un continent nouveau*, Fondation Jean Monnet pour l'Europe, Centre de recherches européennes; Lausanne, 9 mai 1990, pp.182-188.

(22) Monnet è dunque uno dei co-fondatori della costituzione europea. Pertanto l'iconografia ufficiale ha ragione quando fa riferimento alla fotografia degli anni 1950-1952 in cui Schuman è seduto accanto a Jean Monnet nel giardino della casa di quest'ultimo a Montfort l'Amaury.

(23) Nelle sue *Mémoires* Jean Monnet ricorda che fu Paul Reuter "à l'origine de la Haute Autorité, du mot comme de la chose" (J. MONNET, *Mémoires*, Fayard, Paris, 1976, p. 350). In effetti, fin dal 12 aprile 1950, a seguito di un incontro avuto con Jean Monnet al Commissariat au Plan, Paul Reuter, rientrato nella casa dell'amico A. Mestre dove alloggiava a Parigi, scrisse a matita una nota che iniziò con le seguenti parole: "Paix, Europe, France-Allemagne, Unité Allemande, Union France-Allemagne n'exclut pas". La nota terminava con l'idea dell'Alta Autorità "Cette Autorité internationale sera donc dans la tradition des dispositions de la Charte de La Havane concernant les produits de base mais avec une ambition infiniment plus haute dont la signification politique est essentielle: ouvrir dans les dures murailles des souverainetés nationales, une brèche suffisamment limitée pour rallier, suffisamment profonde pour entraîner par ses heureux résultats les États dans la voie progressive et nouvelle de l'Unité dans la paix". V. *Le Professeur Paul Reuter se souvient e Notes de Paul Reuter après un entretien avec Jean Monnet, 16 avril 1950*, in *La Naissance d'un continent nouveau*, cit., pp. 137-155.

(24) Sentenza 23 aprile 1986, causa 294/83, *Les Verts/Parlamento europeo*, *Racc.*, p. 1339.

(25) In una nota manoscritta dell'aprile/maggio 1952, Jean Monnet, presidente designato dell'Alta Autorità, scriveva: "Nous ne préserverons la Paix que si nous faisons l'Europe. 'Europe-Histoire, Marché unique, Monnaie unique, Fédération' (Fondation Jean Monnet pour l'Europe, Lausanne, Archivi Jean Monnet, nota manoscritta aprile/maggio 1952).

(26) "L'Europa non è stata fatta: abbiamo avuto la guerra": è questo il primordiale messaggio della dichiarazione. Jean Monnet aveva anticipato l'idea della pace come valore e fondamento della costruzione europea nella "nota di riflessione" del 5 agosto 1943, indirizzata al Comité français de libération nationale, presieduto da De Gaulle e Giraud. Scrive Monnet che "il n'y aura pas de paix en Europe si les États se reconstituent sur une base de souveraineté nationale avec ce que cela entraîne de politique de prestige et de protection économique [...] leur prospérité et les développements sociaux indispensables sont impossibles, à moins que les États d'Europe se forment en une Fédération, ou une « entité européenne » qui en fasse une unité économique commune", *Note de réflexion de Jean Monnet. Alger, le 5 août 1943*, in *La naissance d'un continent nouveau*, Fondation Jean Monnet pour l'Europe, Centre de recherches européennes, Lausanne, 1990, pp. 121-122.